

## ***Vangelo di Lunedì 8 Giugno 2020 (Lc 4, 14-16. 22-24)***

*In quel tempo. Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria».*

*“Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca”.* Quando il Signore parla non lo fa in un modo qualsiasi ma usa parole che toccano direttamente il cuore di chi ascolta. La meraviglia che sfocia da tutti coloro che si mettono in ascolto è dovuta proprio a questo. La parola che Gesù dice ad ogni cuore è proprio quella che quella persona ha bisogno di sentirsi dire e questo mette in difficoltà perché ognuno di noi ha una reazione istintiva quando si sente toccato nel profondo: si lascia interpellare e accoglie quella parola oppure si chiude e rifiuta di mettersi in discussione. Quello che avviene a Nazaret è proprio questo! Tutti rimangono meravigliati, vengono interpellati direttamente dalle parole che Gesù dice. Eppure la loro “conoscenza” di lui (pensano di sapere chi sia) impedisce loro di aderire a ciò che li ha stupiti e coinvolti.

Quante volte capita anche a noi di pensare che una relazione vissuta nell’amore non sia possibile perché pensiamo: “sarebbe troppo bello se fosse così”. Il Signore oggi ci mette in guardia da questo pericolo!

*“In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria”.* Nella sua patria tutti pensano di conoscere un profeta, di sapere i suoi limiti, di aver visto i suoi difetti, di averlo “inquadrato”. Non gli permettono di essere di più. Quante volte capita anche a me, a noi, di pensare di conoscere una persona e dire: “Non farà mai nulla di buono, di meglio di quello che fa! Non cambierà mai!”. Ma lo Spirito è sopra di lui *“con la potenza dello Spirito”* come lo era su Gesù. La nostra fede in Dio si basa proprio sulla speranza che Dio possa intervenire nella vita di un uomo e migliorarla fino alla realizzazione. La bellezza della nostra vita in Cristo è proprio in questa adesione alla parola che Dio manda in ogni persona che ci circonda. Altrimenti saremmo anche noi come i nazareni che pensando di conoscere una persona non permettono a Dio di entrare in relazione con loro.

Buona giornata